

I LINGUAGGI

In pochi giorni sono spuntati decine di meme e icone pop. Un modo per conquistare l'opinione pubblica occidentale e tenere alto il morale di cittadini e soldati

Il mito della resistenza corre sui social Così l'Ucraina vince la guerra dei cuori

dal nostro corrispondente
a Parigi **Stefano Montefiori**

Il nuovo santo protettore dell'Ucraina è un giavelotto, il Javelin prodotto dall'americana Lockheed Martin. Nella nascente iconografia di questi giorni di onore il razzo anti-carro è diventato uno dei simboli della resistenza ucraina, l'arma che consente a un popolo intero di continuare la lotta contro l'invasore.

Il Javelin è fondamentale nella guerra vera, quella che si combatte nella realtà: il governo ucraino ne ha comprati per 47 milioni di dollari nel 2018, dagli Stati Uniti ne sono arrivati 180 nel 2021 e altri 300 lo scorso gennaio, e il 2 marzo le autorità hanno comunicato che grazie soprattutto al Javelin i soldati di Zelensky hanno distrutto 60 tank e 355 veicoli russi. Ma il giavelotto ha un ruolo anche nell'altra battaglia, quella della comunica-

zione, che vede l'Ucraina stravincere. Non è una questione secondaria, perché dominare i social media serve a influenzare l'opinione pubblica e a conquistare aiuti in Occidente, e poi a tenere alto, per quanto possibile, il morale dei cittadini e dei soldati ucraini.

Ecco quindi il nascere di una «micro-mitologia» quasi istantanea della guerra in Ucraina, una serie di icone pop inconcepibili solo 10 giorni fa. Le ha messe in fila Alexis Rapin, esperto in cyberstrategia e ricercatore all'Uqam, l'università del Québec a Montréal, che ha notato come Twitter e gli altri social media si siano riempiti in pochi giorni di centinaia di messaggi con il santino del Javelin, e poi di meme in gloria dell'altro razzo anti-carro portatile anglo-svedese NLAW (acronimo di Next generation Light Antitank Weapon): *I fought the Nlaw and the Nlaw won*, è la citazione dei Clash che si legge accanto all'immagine di un carro armato russo

scoperchiato.

Poi c'è «il fantasma di Kyiv», il pilota dell'aviazione ucraina che nelle prime ore dell'invasione russa a bordo del suo Mig-29 avrebbe abbattuto sei aerei nemici. Il fantasma di Kyiv è una figura leggendaria, il suo nome è sconosciuto e un video che sembrava documentare le sue gesta è in realtà tratto dal videogioco Digital Combat Simulator. Ma su Twitter le illustrazioni e le variazioni sul tema del *Ghost of Kyiv* sono ormai decine, e hanno contribuito a comunicare agli ucraini e al mondo l'idea — fondata nella realtà — che la resistenza era eroica e molto più potente di quanto Putin avesse mai potuto immaginare.

L'artista canadese Christian Borys sta vendendo online adesivi e altro merchandising con la promessa di devolvere il ricavato agli aiuti per l'Ucraina, e tra i nuovi oggetti in vendita c'è l'immancabile T-shirt con il «vaff...» rivolto

dal guardacoste alla nave da guerra russa che davanti all'Isola dei serpenti intimava ai 13 soldati ucraini di arrendersi. Su YouTube ci sono i video in gloria del Bayraktar TB2, il drone turco prodotto dal genero di Erdogan, Selçuk Bayraktar, un'arma relativamente a buon mercato ma molto efficace contro le colonne militari russe. L'Ucraina ne possiede una ventina ma altri dovrebbero arrivare nelle prossime settimane. Il Cremlino cerca di rispondere proclamando «eroe della Russia» il capitano Aleksey Pankratov che è riuscito ad abbattere due Bayraktar ma è un tentativo maldestro, in questa partita Golia non può competere con Davide.

L'icona suprema è il presidente Zelensky, spesso raffigurato come un super-eroe Marvel. Piccole consolazioni, si dirà, di fronte alle bombe termobariche sganciate da Putin, ma il morale conta e la guerra per conquistare i cuori merita di essere combattuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Figurina» L'immagine di San Javelin, dal nome del missile. In alto una giovane impara a usare un Ak-47 (Afp)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.